

rogare la Camera perchè decida se si debba ancora aprire una discussione.

Io quindi, interrogherò la Camera se intenda o no di aprire una discussione. (No! no! a sinistra)

MORPURGO, relatore. Signor presidente, l'onorevole deputato Lioy, proponente dell'ordine del giorno, desidera di fare una dichiarazione alla Camera che potrebbe semplificare la discussione.

PRESIDENTE. Mi riservava di dargli la parola dopo, ma se vuole parlar prima, parli.

ASPRONI. Purchè non faccia un discorso.

LIQY. Si rassicuri l'onorevole Asproni che io non ho nessuna intenzione di fare un discorso; ma è troppo legittimo che io giustifichi i motivi della dichiarazione che sono per fare alla Camera, tanto più che, quando l'onorevole ministro rispondeva al mio discorso io non ho domandato la parola per un fatto personale, per motivi che certamente la Camera avrà apprezzati. L'onorevole ministro in quel giorno si trovava in condizioni tali che non mi permettevano di credere che egli avesse inteso rispondere agli appunti ed alle osservazioni da me mosse sull'andamento dell'amministrazione scolastica. Dall'ingegno e dalla dottrina dell'onorevole Correnti certo io era in diritto di aspettarmi, se egli si fosse trovato in altre condizioni, una risposta ben più ampia di quella che egli in quel momento ha potuto darmi.

Ma io, dopo avere ascoltati con molta attenzione i discorsi degli onorevoli colleghi che hanno sostenuto questo disegno di legge, non ho potuto in alcuna maniera abbandonare la convinzione, che è in me fermissima, che, approvando questo progetto di legge, noi non faremmo cosa nè cauta, nè opportuna.

Ed infatti, basta a me osservare... (*Segni d'impazienza a sinistra*)

Una voce a sinistra. Ma questo è un discorso.

LIQY... che la Commissione propone un ordine del giorno, accettato dal ministro, ed accettato da quasi tutti quelli che hanno parlato in questa Camera, col quale ordine del giorno s'invita il Governo che s'impegni a proporre una riforma generale degli studi superiori entro l'anno, mentre poi la parificazione dell'Università di Padova è rimandata all'anno venturo, cioè dopo che la presentazione del progetto di legge per la riforma degli studi superiori si dovrebbe supporre che fosse proposta. (*Nuovi segni d'impazienza*)

La stessa contraddizione io osservo nell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Berti.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Lioy: io le ho data la parola perchè ella faccia la dichiarazione, se mantiene il suo ordine del giorno; ma io non posso lasciare che ella lo svolga nuovamente e risponda agli argomenti che sono stati adottati contro. Ciò sarebbe riaprire la discussione; ed io ho dei doveri, nè posso permettere che ciò abbia luogo.

LIQY. Scusi, onorevole presidente, io intendo solo

chiarire il perchè non posso associarmi all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Berti.

PRESIDENTE. Ma io non posso darle la parola per questo. Dichiarare solo se mantiene, o se ritira il suo ordine del giorno.

LIQY. Io mi limito in questo caso a dichiarare che mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi come quello che esprime lo stesso concetto che ha ispirato il mio.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MORPURGO, relatore. Dopo lo svolgimento che la Camera ha udito colla consueta lucidezza di parola dell'onorevole Berti, sembra alla Commissione che, nè essa, nè il Ministero, nè, spera pure, la maggioranza della Camera...

MASSARI. Quale maggioranza?

MORPURGO, relatore... Quella maggioranza che si farà su questo progetto di legge. (*Si ride*)

Questa dichiarazione non allarmerà certo l'onorevole Massari. (*ilarità generale*)

MASSARI. Sarà maggioranza a mosaico.

MORPURGO, relatore. Spero, dico, che il maggior numero dei deputati non avrà difficoltà a dare il proprio voto all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Berti.

Infatti, o signori, questo ordine del giorno (ad avviso della Commissione) si presenta come una conciliazione leale e sincera tra le varie opinioni che si sono manifestate nella presente discussione.

Da una parte l'onorevole Berti accetta pienamente il concetto della Commissione, che cioè sia necessario di venire al più presto ad una riforma dell'insegnamento superiore; accetta poi altresì il concetto che la parificazione sia una necessità per le due Università di Roma e di Padova. L'onorevole deputato Berti, insistendo particolarmente sopra la necessità di questa parificazione nell'Università romana, non faceva nel suo ordine del giorno alcuna opposizione al progetto della Commissione, ed anche per questo la Giunta non può avere nessuna difficoltà ad accogliere il suo ordine del giorno.

Le modificazioni che l'onorevole Berti propone, si riducono sostanzialmente a questo: che venga mutata la data della parificazione rispetto all'Università di Padova, cioè che questa parificazione abbia ad avvenire al principio dell'anno scolastico 1873.

Or bene, o signori, crede la Commissione che nemmeno gli oppositori del presente progetto di legge possano avere difficoltà di associarsi, coi propri ordini del giorno, a quello che dall'onorevole Berti fu proposto. Infatti, o signori, gli oppositori dicevano questo, che essi desideravano una riforma degli studi nel regno; che la desideravano particolarmente informata ai principii che governano l'insegnamento nella Università di Padova, e ponevano innanzi il dubbio, che es-